



Le condotte bullistiche in adolescenza
alla luce del disimpegno morale e
dell'atmosfera morale percepita della scuola

Carlo Berrone, PhD

*Bullismo e cyberbullismo:
Percorsi di prevenzione e contrasto*
Mantova, 10 marzo 2018

MORALE

Lo studio della morale in senso psicologico indaga i modi in cui gli esseri umani sentono, pensano ed agiscono in rapporto a

due questioni fondamentali:

- il benessere e la cura delle altre persone;
- i diritti e la giustizia nelle relazioni interpersonali


(Bacchini, 2009)

Norme morali vs. regole convenzionali

- Le regole convenzionali sono riferibili alle consuetudini che caratterizzano le interazioni sociali di natura quotidiana ed i comportamenti adeguati nei vari contesti sociali (ad es. salutare quando si incontra qualcuno che si conosce)
- Già intorno ai 3-4 anni di età i bambini le distinguono dalle norme morali, ritenendo più grave la violazione di queste ultime; quindi, rubare un giocattolo non sarà ritenuto paragonabile al lasciare i propri giocattoli in disordine, ad es.

- 
- La distinzione suddetta è una competenza favorita dall'interazione con altri bambini:

ad es., è stato rilevato che, in un gruppo di bambini di 4 anni, coloro i quali avevano frequentato la scuola dell'infanzia per nove mesi tendevano a ritenere la violazione delle regole morali più grave dell'altro tipo di trasgressione, mentre bambini con alle spalle soltanto tre mesi di frequenza non apparivano ancora in grado di differenziare in tal senso (Belacchi & Gobbo, 2004).

- 
- Ciò pare dovuto al fatto che le interazioni promuovono la comprensione delle reazioni emotive delle “vittime” di violazioni

Giudizi sulle trasgressioni

In generale, si può affermare che tanto i bambini quanto gli adolescenti tendono a motivare i loro giudizi negativi sulla trasgressione di norme morali facendo riferimento al danno e/o al trattamento iniquo subito dalle vittime

Giudizi sulle trasgressioni

Per quanto riguarda invece la trasgressione di norme convenzionali, esse sono valutate facendo riferimento ad usanze, aspettative sociali, tradizioni, regolamenti

Valutazioni del bullismo

Analogamente a quanto appena illustrato, il bullismo – intenzionale, proattivo, reiterato, destinato a colpire soggetti più deboli del prevaricatore – viene generalmente ritenuto una trasgressione morale e giudicato secondo le categorie pertinenti, ossia prendendo in considerazione le conseguenze sulla vittima

Valutazioni del bullismo

Ma studi recenti (ad es. Thornberg et al., 2017) hanno dimostrato che i bulli:

1. rispetto a vittime e soggetti non coinvolti, considerano meno gravi sia le trasgressioni di norme morali (atti di bullismo inclusi), sia quelle di norme convenzionali
2. utilizzano, nel valutare trasgressioni morali, meno riferimenti a concetti morali degli altri due gruppi (ciò indica maggiore accettazione delle condotte prevaricatorie)

Valutazioni del bullismo

Complessivamente, dunque, si può affermare che:

i bulli mostrano ridotta propensione a fare riferimento, nel valutare le condotte aggressive, al danno subito dalle vittime

I bulli e la moralità

Questa recentissima letteratura psicologica conferma quelle che possiamo ormai considerare evidenze empiriche circa gli attori di condotte bullistiche, ossia..

I bulli e la moralità

... l'inclinazione ad utilizzare intensivamente i cosiddetti meccanismi di disimpegno morale (tra poco li descriveremo..)

I bulli e la moralità

Carenza di sensibilità nei confronti del disagio della vittima → analisi degli stimoli sociali che aggira i valori morali

L'aggressività dei bulli

Varie proposte teoriche sono state avanzate
per spiegare
il comportamento aggressivo dei bulli



Dodge, negli anni Ottanta del XX secolo, condusse una serie di studi sui ragazzi aggressivi americani che lo portarono a leggere le loro condotte disadattive alla luce di un errato processamento degli stimoli sociali.

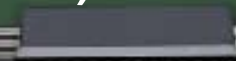
Il *social information processing* descritto dall'autore si articola nelle sei fasi seguenti:


- decodifica dello stimolo sociale;
- interpretazione dello stimolo;
- scelta degli obiettivi;
- generazione di possibili risposte;
- scelta di una risposta fra le alternative generate;
- esecuzione della risposta selezionata.





Secondo Dodge, gli individui aggressivi tendono a fallire in una delle suddette fasi; essi, quindi, sarebbero contraddistinti da:

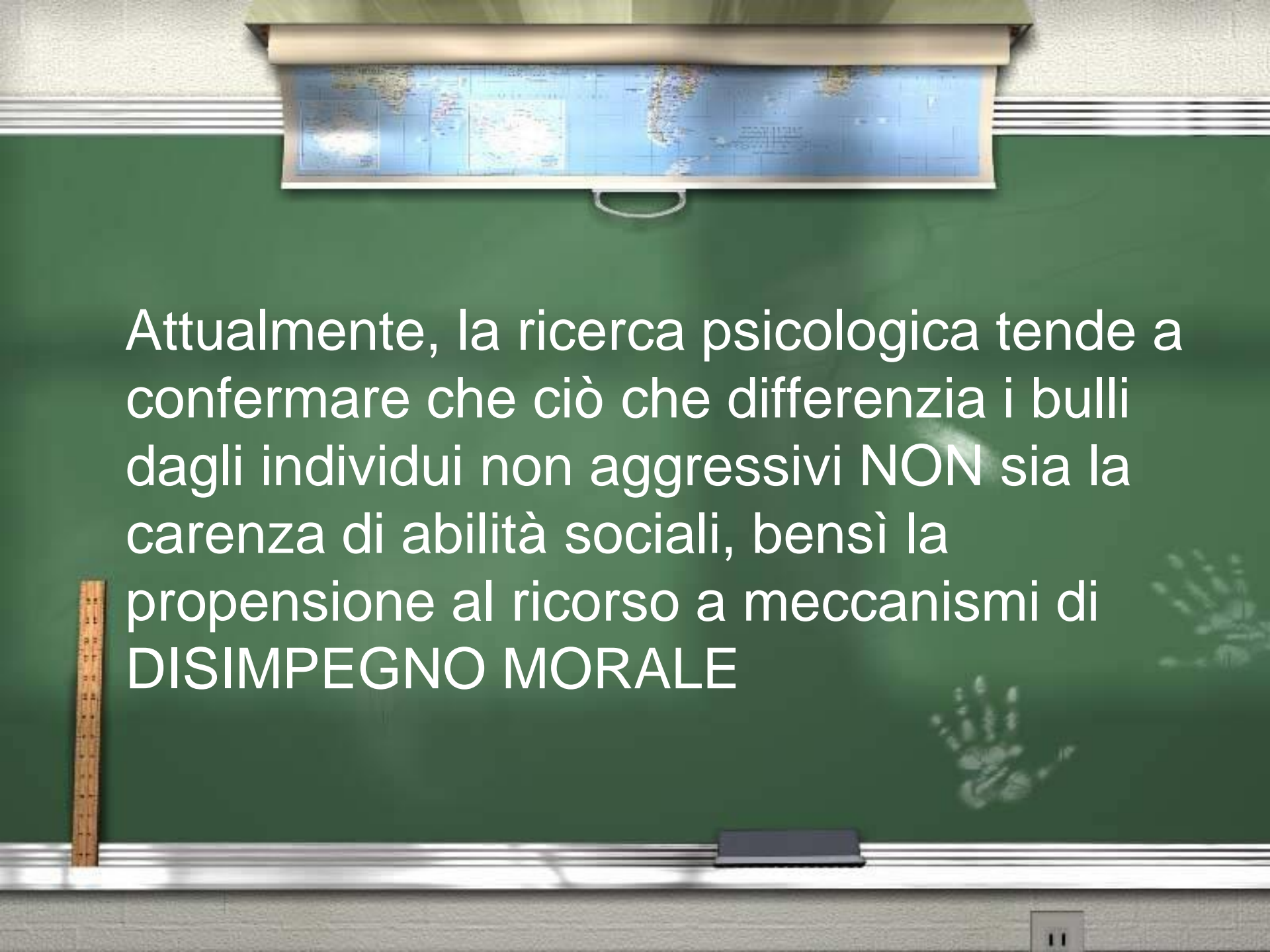
- una carenza decodifica dell'informazione sociale (interpretata come ostile);
- una gamma limitata di opzioni non aggressive di reazione, specialmente in situazioni di conflitto interpersonale (Dodge, 1980; Gini, 2006)





Varie ricerche hanno criticato l'impostazione teorica di Dodge, sostenendo che i soggetti aggressivi siano in realtà degli ottimi "lettori" degli stati d'animo e delle intenzioni altrui, e che usino tale abilità machiavellica per ricavare vantaggi personali, manipolare gli altri, mantenere la dominanza e difendere il proprio status



A classroom chalkboard with a world map mounted at the top. A wooden ruler is on the left side of the chalkboard. The text is written in white on the green chalkboard surface.

Attualmente, la ricerca psicologica tende a confermare che ciò che differenzia i bulli dagli individui non aggressivi NON sia la carenza di abilità sociali, bensì la propensione al ricorso a meccanismi di **DISIMPEGNO MORALE**

Teoria social-cognitiva (Bandura, 1986, 1991, 1999)

Si differenzia dalle teorie di impostazione
psicodinamica o comportamentista in quanto
non concepisce la

CONDOTTA AGGRESSIVA

né come scarica di pulsioni interne, né
come condotta appresa, strumentale al
conseguimento di determinati obiettivi

Teoria social-cognitiva

- Meccanismi che all'interno dell'individuo fissano le coordinate morali della sua condotta
 - Standard personali che arginano le condotte aggressive (anticipazione di autoriprovazione), ma anche capacità cognitive di autogiustificazione e autoassoluzione (\neq mancanza di principi morali)

Disimpegno morale

A. Bandura (1991) ha identificato 8 meccanismi di *moral disengagement*:

- **Giustificazione morale** (es. “è giusto battersi quando è in gioco l’onore del proprio gruppo”)
- **Etichettamento eufemistico** (es. “picchiare dei compagni fastidiosi significa solo dar loro una lezione”)
- **Confronto vantaggioso** (es. “ho rubato solo un astuccio, non è grave visto che c’è chi ruba milioni di euro”; “gli ho dato solo uno spintone, mica un pugno”)

Disimpegno morale

Questi tre meccanismi formano un
disengagement domain

caratterizzato dalla

**RISTRUTTURAZIONE COGNITIVA
DELLA CONDOTTA IMMORALE**

Disimpegno morale

- **Dislocazione della responsabilità** (es. “ho soltanto eseguito gli ordini del mio capo”)
- **Diffusione della responsabilità** (es. “non è colpa mia, l’abbiamo fatto tutti insieme”; “non sono stato solo io, c’erano anche degli altri”)

Disimpegno morale

Ulteriore *disengagement domain*:

Minimizing agency, “oscuramento”
della responsabilità personale

Disimpegno morale

- **Distorsione delle conseguenze** (es. “ma non si è fatto niente!”)

Questo meccanismo rientra nel *disengagement domain* caratterizzato da una

rappresentazione distorta delle
ripercussioni della condotta

Distorsione delle conseguenze

- La sottovalutazione (dichiarata a parole) del cyberbullismo («In Internet tutto è un gioco») ne è un esempio? Il vissuto degli adolescenti è del tutto diverso (si vedano le inchieste Ipsos – Save the Children)
- Studi recenti (ad es. Tillman et al., 2018) analizzano il fenomeno del **post-moral disengagement** come strategia di coping

Disimpegno morale

- **Deumanizzazione della vittima** (es. “quello è un verme”)
- **Attribuzione di colpe alla vittima** (es. “è stato lui a provocarmi”)

Disimpegno morale

Disengagement domain che include meccanismi di spostamento della colpa su chi subisce le conseguenze di una condotta immorale

Disimpegno morale

“By using these eight disengagement mechanisms, individuals become able to act contrary to their moral beliefs while still upholding the experience of behaving morally” (Obermann, 2010, 135)

Disimpegno morale

Tali meccanismi costituiscono operazioni di ristrutturazione cognitiva che consentono al trasgressore di una norma di lenire il senso di colpa e la vergogna potenzialmente derivanti dall'atto trasgressivo; con essi l'individuo opera una sorta di "derubricazione morale" del danno prodotto (Pagnin, Zanetti & Pazzaglia, 2004)

DM e bullismo

La letteratura internazionale
evidenzia una positiva
correlazione fra livelli elevati di
DM global e condotte aggressive
(più specificamente, bullistiche)...

Implicazioni pratiche (e scolastiche)

Prevenire il bullismo non può prescindere dall'agire sul deficit dei bulli nell'operare un collegamento fra le loro condotte antisociali ed il danno procurato alle vittime

Implicazioni pratiche (e scolastiche)

Strategia dell' INDUZIONE: porre enfasi sulla prospettiva altrui nello spiegare che un dato comportamento è inaccettabile, evidenziare esplicitamente le conseguenze della trasgressione bullistica insistendo sul disagio provocato e sul legame azione prevaricatoria-danno

Implicazioni pratiche (e scolastiche)

Classi nelle quali gli insegnanti adottano una tale strategia tenderanno ad essere caratterizzate da un'atmosfera morale positiva (e a promuovere relazioni docenti-studenti di migliore qualità)

Potente prevenzione primaria del bullismo

Implicazioni pratiche (e scolastiche)

ATTENZIONE: il comportamento degli insegnanti di fronte ad episodi di bullismo influenza il disimpegno morale degli alunni!

- Studio di Campaert, Nocentini & Menesini (2017): i docenti che non sanzionano i bulli e/o non offrono sostegno alle vittime favoriscono il coinvolgimento degli allievi in bullismo agito in quanto potenziano il loro DM

Implicazioni pratiche (e scolastiche)

Discussione collettiva (NEL GRUPPO-CLASSE) di dilemmi morali

Un dilemma morale è una *situazione in cui entrano in conflitto almeno due interessi o valori e che generalmente implica contrasto tra norme giuridico-sociali e soddisfacimento di bisogni individuali*

Contrastare il bullismo

L'Alfabeto dei bulli (Zanetti et al., 2007):

- intervento di prevenzione primaria contro le relazioni aggressive a scuola;
- si implementa a livello di gruppo-classe;
- è un percorso di alfabetizzazione morale rivelatosi efficace nel contrastare i meccanismi di disimpegno morale (Berrone, Renati & Zanetti, 2009)

L'Alfabeto dei bulli

Discussione collettiva di dilemmi morali
nel gruppo-classe → esposizione al
ragionamento morale altrui →
promozione dell'innalzamento del
livello di ragionamento morale del
gruppo → minore ricorso ai
meccanismi di disimpegno morale

L'Alfabeto dei bulli

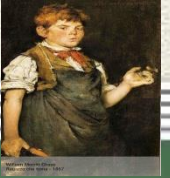
Perché intervenire sul gruppo-classe?

- Sistema che tende a dotarsi di norme proprie (norma = incidenza di comportamenti)
- Le condotte aggressive sono fra le più sensibili all'influenza delle *classroom norms* (grande variabilità fra gruppi-classe)

L'Alfabeto dei bulli

- Dilemmi che vertono su situazioni di vita quotidiana di bambini e adolescenti
- Stimoli di discussione che facilitano il conflitto cognitivo e «ruotano» la prospettiva, introducendo varianti nello scenario di partenza
- Domande facilitatorie per alleviare la fatica cognitiva

Dilemma “IL FURTO”



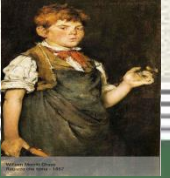
A metà dell'intervallo, Giulia si ricorda di aver dimenticato in classe un CD prestatole da una sua amica che frequenta la stessa scuola e a cui ora deve restituirlo. Entrando in classe velocemente intravede Luca, un suo compagno, sfilare le mani dal giubbotto di Marco ed uscire facendo finta di niente.

Giulia non dà peso alla cosa, prende il CD dal suo zaino e lo restituisce all'amica.

Alla ripresa delle lezioni, Marco interrompe le spiegazioni del professore dicendo che il suo cellulare è sparito.

Giulia si chiede che cosa deve fare.

Dilemma “IL FURTO”: stimoli per la discussione



1. Che cosa deve fare Giulia? È affar suo?
2. Cambierebbe qualcosa se il ragazzo sospettato del furto fosse il migliore amico di Giulia?
3. Cambierebbe qualcosa se il ragazzo derubato fosse il migliore amico di Giulia? Perché?

Queste prime tre domande propongono il dilemma morale, che si origina dal conflitto tra la tutela personale e il concetto di regola

-
4. Come ti sentiresti se ti venisse rubato qualcosa ed un tuo amico pur avendo visto non ti dicesse nulla? Che cosa penseresti di lui? Perché?

Qui si inizia a ruotare la prospettiva di osservazione che porta dalla posizione di osservatore passivo a quella di colui che subisce

Atmosfera morale della scuola

Nella ricerca delle ragioni per le quali gli adolescenti pongono in atto condotte aggressive nel contesto della scuola un ruolo di spicco è riconosciuto all' **atmosfera morale**, costrutto che «refers to the informal norms and values that regulate social relationships and the degree of norm sharing among students.» (Foà, Brugman e Mancini, 2012, p. 1)

Atmosfera morale della scuola

Per un adolescente, percepirsi membro di una “just community” in cui vi è condivisione di valori e norme ad orientamento prosociale può rappresentare lo stimolo a rinunciare ad adottare comportamenti prevaricatori che risulterebbero, in seno a tale contesto, contronormativi (Power e Higgins-D'Alessandro, 2008).

Atmosfera morale della scuola

Alcune ricerche (Brugman, Podolskij, Heymans, Boom, Karabanova e Idobaeva, 2003; Mancini, Fruggeri e Panari, 2006) hanno mostrato come la percezione positiva di atmosfera morale della scuola rappresenti un predittore delle azioni prosociali (o, se negativa, di quelle trasgressive in senso antisociale)

Atmosfera morale della scuola

Studio spagnolo di Casas, Del Rey e Ortega-Ruiz (2013), rapporti fra dimensioni di clima della scuola e cyberbullismo; in particolare:

- la percezione della scuola frequentata quale ambiente poco sicuro si associa positivamente alla perpetrazione di bullismo elettronico, mentre quest'ultima ha nella presenza di interazioni positive con i pari un predittore negativo;
- la percezione di relazioni di scarsa qualità con i pari predice specificamente la cybervittimizzazione

Atmosfera morale della scuola


Influenza della qualità delle relazioni docenti-discenti: docente *caring* incide positivamente sul senso di appartenenza alla scuola

Il senso di appartenenza alla scuola è uno dei più potenti fattori protettivi contro il rischio di coinvolgimento in condotte bullistiche

Atmosfera morale della scuola

Sul clima relazionale a scuola e sul costrutto del *pedagogical caring*, si veda

M.A. Zanetti, C. Berrone & R. Renati,
Promuovere relazioni positive a scuola, in
AA.VV., *Disturbi emotivi a scuola. Strategie
efficaci per gli insegnanti*, Erickson 2017



Per ulteriori informazioni, riferimenti bibliografici, stimoli di discussione, etc.

carlo.berrone@unipv.it



GRAZIE
DELL'ATTENZIONE!